

Greenwich 189



Antonio Moresco

# Il finimondo

 Nutrimenti

Greenwich Extra  
un progetto di Giulia Caminito, Mattia Insolia, Loredana Lipperini

Published by arrangement with The Italian Literary Agency

© 2026 Nutrimenti srl

Prima edizione maggio 2026  
[www.nutrimenti.net](http://www.nutrimenti.net)  
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

In copertina: elaborazione grafica; pagina manoscritta dell'autore

ISBN 979-12-5548-155-3  
ISBN 979-12-5548-164-5 (ePub)

## Indice

1. La chiamata	7
2. Nella città dei morti	11
3. <i>Pulsione di muerte</i>	21
4. La seduta spiritica	31
5. La belva	41
6. Pinocchio	51
7. Dante e la ballerina	61
8. In volo	69
9. Alla fine del mondo	79
10. Il Giocattolaio	89
11. Nelle viscere della città dei morti	99
12. I miei campioni	109
13. I miei guerrieri, le mie amate	123
14. Il buio	139
15. L'oceano	153
Nota	165
Apparizioni	167



# 1

## La chiamata

Un giorno, mentre stavo seduto sul water in uno stato di intensa concentrazione metafisica, il telefono ha cominciato a squillare nell'altra stanza.

Mi sono alzato di malavoglia e sono arrivato saltellando a piedi uniti fino al cellulare, con i calzoncini abbassati alle caviglie.

Me lo sono accostato all'orecchio.

"Lei è Antonio Moresco?", ha chiesto con emozione una voce maschile.

"Temo di sì", gli ho risposto. "E lei chi è?".

"Sono il capocultura di un giornale appena nato!".

"Ah sì? E come si chiama questo giornale?".

"*Il finimondo*".

"Accidenti, che titolo! E lei come si chiama?".

"Twist".

"Twist? Ma che razza di nome è? Chi glielo ha dato?".

"I miei genitori. Erano due ballerini di twist. Sono stato procreato praticamente in pista. Sa com'è... le gare, l'eccitazione, gli spogliatoi... tra un cambio di costume e l'altro... tric trac... zip zip...".

"Perfettamente chiaro! Complimenti!".

Sento che sta gongolando.

“E cosa vorrebbe da me?”.

“Vorrei che accettasse di diventare nostro inviato”.

“Inviato da dove?”.

Ha esitato un po' prima di rispondere.

“Dalla città dei morti”.

Sono rimasto senza parole.

Allora quello, approfittando del mio silenzio, si è lanciato a dire: “Noi seguiamo da tempo quello che scrive...”.

“Noi chi?”, l'ho interrotto.

“Noi della redazione del *Finimondo*! Allora... le dicevo... noi la seguiamo da tempo... abbiamo visto che nei suoi ultimi libri i suoi personaggi si spostano dalla città dei vivi a quella dei morti e da quella dei morti a quella dei vivi...”.

“Sì...”, ho provato a interrompere il fiume della sua parlantina. “Ma non è detto che perché possono farlo i personaggi possa fare la stessa cosa il loro autore...”.

Mi ha interrotto lui, questa volta.

“Lei è l'unico che può fare una cosa simile! Nessun altro giornale ha un inviato da quella città e noi vorremmo averne l'esclusiva mondiale. Gli altri giornali hanno inviati negli Usa, in Russia, in Cina, nelle capitali europee, mediorientali, sudamericane, africane, asiatiche... ma nessuno è riuscito ancora a piazzare un inviato nella città dei morti!”.

“Sì, sì, ma, se anche fosse, cosa dovrei fare in quella città?”.

“Potrebbe mandarci corrispondenze, interviste, rintracciare personaggi celebri del passato, sapere come la pensano loro di quello che ci sta succedendo nel qui e ora... Il nostro giornale diventerebbe il primo giornale del mondo! Si rende conto di cosa potrebbe succedere, di che terremoto potrebbe innescare? Tutto il giornalismo è da reinventare, e noi stiamo ancora qui a mettere selve di microfoni sotto la bocca storta di quattro palloni gonfiati che sembrano vivi e che invece sono morti, mentre bisognerebbe inventarci triangolazioni tra la morte e la vita e tra la vita e la morte, adesso che stiamo camminando

tutti su quell'estremo crinale, adesso che per parlare con i vivi bisogna parlare con i morti...”.

Si è interrotto, per tirare fiato.

“Ma poi...”, ho provato a dire, “se anche ci riuscissi, voi forse non vi rendete conto di cosa voglia dire rintracciare qualcuno in quella città! La città dei morti è sterminata, ci sono i morti freschi, appena arrivati, ma anche quelli di epoche passate. Di tutti i tempi. Trovare una persona là in mezzo è come cercare un ago in un pagliaio! E poi quella città si modifica continuamente, si espande a macchia d'olio per il continuo arrivo di sempre nuove carovane di morti...”.

Si è messo a ridere: “Un buon inviato i modi li trova sempre... qualche domandina giusta alla persona giusta, qualche agenzia, qualche gola profonda, qualche sciacallo, qualche mazzetta passata di mano, per ungere un po' le ruote, per sciogliere certe lingue...”.

“Ma chi le dice che anche là le cose funzionino così!”.

“Funzionano dappertutto così!”.

Sapete anche voi come sono fatti quelli dei giornali. Quando si mettono in testa una cosa...

Ho tentato ancora un'ultima difesa, prima di capitolare: “Non so se ne sarei capace...”.

“Lei è capace di tutto!”, ha tagliato corto il mio interlocutore.